

LA POLEMICA. Il giudice impone 20 mila euro di arretrati per la lavoratrice. E si scatena la bagarre: a chi toccherà risarcire?

Precaria vince la causa col Massimo Il teatro chiede i danni al sindacalista

Il sindacato Uil punta il dito sulla Fondazione, che contrattacca: «Responsabile è l'ex capo dell'ufficio contratti». Cioè lo stesso segretario Uil.

●●● Da una parte la Uil che invoca il danno all'erario per quella sentenza che ha condannato il teatro Massimo ad assumere una precaria, pagandole gli arretrati. Dall'altra i vertici della fondazione che annunciano di volersi rivalere su chi a suo tempo guidava l'ufficio contratti: cioè proprio l'attuale segretario di categoria della Uil, Benito Carollo. Un intreccio pirandelliano, che conferma come dalle parti di piazza Verdi le relazioni sindacali restino molto tese. Il tutto mentre una vicenda simile si verifica anche al Politeama: il giudice del lavoro dà torto alla fondazione Orchestra sinfonica sul ricorso di una lavoratrice che chiedeva il riconoscimento a tempo indeterminato del proprio contratto. Un pronunciamento che potrebbe ora fa da apripista per altri 34 lavoratori nelle stesse condizioni.

Non c'è dunque pace nei due templi della cultura cittadina. Al Massimo il caso è quella della lavoratrice che ha avuto riconosciuta l'assunzione definitiva, avendo cominciato a prestare servizio il giorno prima della data di inizio del contratto. La fondazione le aveva proposto un accordo (assunzione senza arretrati), lei ha rifiutato e si è rivolta ai giudici che le hanno dato ragione, riconoscendole stabilizzazione e pregresso (circa 20 mila euro). «Danno all'erario» per Uil e Fiasl. Cui la fondazione ora replica, sottolineando in una nota di avere già av-

viato «un'azione risarcitoria nei confronti dell'allora responsabile dell'ufficio contratti e degli altri soggetti che a vario titolo hanno posto in essere, nel 2001 e 2002, contratti di lavoro a termine senza ottemperare alle prescrizioni di legge». Facile intuire i bersagli: Benito Carollo e l'allora sovrintendente Francesco Giambone. «Anche in questo caso - continuano i vertici del Massimo - provvederemo ad avviare un ulteriore giudizio per il risarcimento nei confronti di quei soggetti che non avendo applicato ragionevolmente e prudentemente le elementari regole di amministrazione si sono resi responsabili di questo nuovo danno all'erario». Insomma, se danno al-

l'erario c'è stato, spiegano da piazza Verdi, la colpa sarebbe di chi oggi esulta per quella stabilizzazione decisa dal giudice. Carollo (già in causa col Massimo per la legittimità di un vecchio sciopero) non ci sta: «I ritardi e l'indolenza di questa e delle precedenti amministrazioni - dice - non possono essere accollati a me. Non è certo colpa mia se a un lavoratore viene fatto firmare con ritardo un rapporto di lavoro». Con lui che la Fiasl: «Il vero danno all'erario - dice Paolo Cutolo - fu determinato nel momento in cui una brava artista, invece di essere scritturata, fu messa alla porta». **M.R.**



Nuove tensioni al Teatro Massimo